

Relazione XVI Assemblea Nazionale ASC APS

Licio Palazzini, presidente nazionale ASC APS

Roma 28 Giugno 2019

Come arriviamo a questa XVI Assemblea

- Arriviamo a questa XVI Assemblea, nella quale aggiungeremo APS ad ASC, con un percorso avviato ad Agosto 2017, concentrato nella messa a fuoco della situazione economica delle ASC. La consapevolezza dei colpi che la crisi aveva assestato alla nostra organizzazione andava messa in relazione con la decisa ripresa del Servizio Civile Nazionale. Quello fu l'anno dei 47.529 posti a bando dei quali 2.238 di ASC.
- In quell'Agosto avevamo alle spalle l'approvazione nel 2016 della legge di riforma del Terzo Settore e al suo interno della riforma del SCN e nell'Aprile del 2017 la approvazione del Decreto Legislativo 40/2017, il vero testo che ha istituito il SCU (o meglio ha iniziato a istituire).
- Avevamo quindi in contemporanea due riforme da implementare, con una sfida nella sfida. Mettere al centro il tema su cui eravamo più deboli: la riforma del Terzo Settore, facendo assumere fino in fondo ad ASC la dimensione di associazione, accanto a quella già metabolizzata di ente accreditato.

1

Come ci siamo preparati per questa XVI Assemblea

- Abbiamo cercato di operare come un'associazione: centralità degli organi dirigenti e consultazione delle associati regionali e locali. La scheda che avete in cartella lo riassume.
- Siamo dentro il mandato fissato dalla XV° Assemblea Nazionale, del Gennaio 2017 e quindi gli obiettivi politico programmatici sono oggetto di aggiornamento (vedi i gruppi di lavoro), ma non sono oggetto di questa Assemblea, così come non lo è, di conseguenza, il rinnovo degli organi dirigenti.
- Oggi all'ordine del giorno c'è l'adeguamento dello Statuto, la proposta di iscrivere ASC APS nel RUNTS come Associazione di Promozione Sociale e, se le condizioni normative lo faranno essere utile per la nostra Associazione, fare richiesta di assumere il carattere di Rete Associativa Nazionale.
- Abbiamo anche la sostituzione di un componente del Collegio dei Sindaci Revisori per cause di forza maggiore.
- In questo ambito il Consiglio Nazionale del 4 Ottobre 2017 aveva fissato alcuni obiettivi:
 - o Valorizzare, accanto alla natura di APS, quella di rete associativa nazionale di servizio civile, subito quindi precisando il collegamento fra forma (rete) e sostanza (servizio civile);
 - o Valorizzare, nel SCU, la nostra visione e il nostro modello organizzativo di ente accreditato;
 - o Definire gli standard minimi di qualità e funzionalità che le ASC Regionali e locali dovranno avere nei prossimi anni.
- In questo periodo abbiamo fatto tre rilevazioni/consultazioni.
- Quella sulle attività effettivamente svolte in ambito di servizio civile;
- Quella sulle funzioni che ogni asc pensa di essere in grado di svolgere;
- Quella sulla compagine sociale delle ASC, sia perché richiesta dall'istanza di accreditamento all'Albo del SCU, sia perché necessaria alla sussistenza dei requisiti richiesti dal famigerato comma 3 dell'art. 35 del DL. 117/2017;
- Questi sono stati i punti di riferimento a cui ci siamo riferiti e che oggi, dopo le Assemblee regionali e locali, fa un'ulteriore tappa per concretizzarsi.
- Quello che è emerso è un'associazione nella quale il modello originario (locale per attuare il servizio civile, regionale per coordinarlo e rappresentarlo verso le Regioni, nazionale per coordinarlo,

realizzando in modo diretto alcune funzioni, rappresentarlo verso lo Stato, presente nella gran parte delle province) non era più rispondente al vero.

- Non è prioritario oggi fare analisi o riflettere sul passato (abbiamo già fatto studi, consultazioni, corsi). Oggi è prioritario guardare avanti, al nuovo servizio civile che dai prossimi mesi comincerà a materializzarsi. Alla nuova società italiana che si sta formando.

Le novità in arrivo per il servizio civile universale

- Infatti, la lunga attesa e incertezza sul passaggio alla programmazione triennale sta per esaurirsi.
- Sono in fase avanzata lavori istruttori che con i primi dell'autunno diventeranno normative. E' una fase in cui molti nodi non sono sciolti e possibili conflitti fra visioni diverse sono da mettere in conto.
- Ci sono però alcuni punti fermi che ci aspettano.
 - o La programmazione sarà la cornice dove inserire i singoli progetti.
 - o Saranno possibili programmi di intervento su più settori di attività.
- Non sono novità assolute. Abbiamo già iniziato a prepararci con il percorso dei "facilitatori associativi" che abbiamo realizzato fra l'autunno del 2017 e l'estate del 2018. E' stato un lavoro congelato per un anno. Con la ripresa dei lavori dopo l'estate lo riprenderemo avendo a disposizione le normative del Dipartimento.
- Queste innovazioni vogliono dire più relazione fra le organizzazioni, più comunicazione durante l'anno di servizio. Due sfide non agevoli.
- E' in corso anche un mutamento nelle modalità di rapportarsi con i giovani prima che facciano domanda. Le domande per il prossimo bando, settembre 2019, saranno in modalità on line. Accanto al superamento di molti problemi, più volte denunciati, avremo una sfida essenziale: - raggiungere i giovani, portarli a compilare il format e fare domanda per i nostri progetti.
- Questi semplici riferimenti ci dicono come sia arrivato al capolinea il lavorare da soli e l'attendere i giovani.
- Se questo riguarda il 2020, per il 2019 i dati che emergono da una prima lettura delle valutazioni provvisorie fatte dal DGSCN sui nostri progetti sono in generale abbastanza lusinghieri. Il punteggio medio è superiore a quello dell'anno scorso. Questa soddisfazione è però parziale. Intanto perché stiamo raccogliendo le osservazioni motivate per chiedere, se del caso, il riesame nei casi opportuni. Ma soprattutto perché con le risorse disponibili, pur aggiornate da movimenti contabili interni al DGSCN, non sono riconfermati i 53.000 posti del 2018. Al momento siamo a 41.000. E' stato annunciato un emendamento del Governo per portare a 300 milioni le risorse disponibili, che avvicineranno il contingente 2018. Il Sottosegretario Spadafora, a modo suo, finora ha fatto larga parte di quello che aveva detto. Il prossimo 3 Luglio, in occasione della presentazione del XVIII Rapporto Annuale della Cnesc ci aspettiamo aggiornamenti concreti.
- Segnalo con soddisfazione che accanto alle prese di posizione della nostra organizzazione, ci sono state e ci saranno iniziative dei giovani in servizio, che sulla base della loro positiva esperienza, hanno chiesto maggiori fondi (Catania, Roma, Cesena) e sollevato, di nuovo, la richiesta di riattivare il bando FAMI.

La riforma del Terzo Settore, l'adeguamento dello Statuto e del Manifesto Servizio Civile 2019

- In questa fase di trasformazione del SCU si colloca l'adeguamento dei nostri statuti.
- ASC è cresciuta anche nella consapevolezza di essere un'associazione.
- La stagione di dibattito e partecipazione che c'è stata in questi mesi è incomparabilmente più consapevole di quelle del 2001 e del 2007. Da più città ci è arrivata quasi la sorpresa, accanto alla soddisfazione, della partecipazione delle organizzazioni locali, della voglia di essere informati. Ci sono state anche situazioni difficili. Sei ASC che avrebbero dovuto tenere l'Assemblea non lo hanno fatto. Ci sono motivi diversi dietro ogni situazione, ma non è un buon segnale.

- Ma, dall'altra parte, è motivo di ottimismo che, a fronte delle 26 ASC con versione leggera, 30 ASC abbiano scelto la versione strutturata delle bozze deliberate dal Consiglio Nazionale.
- Versione strutturata significa capacità di svolgere funzioni complesse, aggiuntive a quelle di base, così come esprimono una base sociale numerosa, ramificata sul territorio, anche diversificata come tipologia di ETS, con collaborazioni con enti pubblici, che ha reso necessario un organo esecutivo, accanto all'Assemblea e al Presidente.
- Lo statuto che avete in cartella lo conoscete anche troppo bene. E' in larghissima parte identico a quello delle ASC che è stato oggetto di discussione e voto in questi mesi.
- Due sono gli obiettivi politici che vorrei richiamare per concentrarmi poi solo sugli articoli aggiuntivi a quelli di base.
- Questa nostra XVI Assemblea si tiene mentre nella società italiana cresce la difficoltà delle idee progressiste e cresce l'influenza, in alcuni casi anche con la violenza fisica, di idee xenofobe, razziste, reazionarie.
- Parte rilevante di queste idee oggi sono guida delle azioni del Governo, della Rai, del sentire diffuso.
- Per questo il testo del Manifesto Servizio Civile 2019 esprime non solo un senso di urgenza che prima non c'era, ma anche il messaggio che i nostri valori non sono più quelli della maggioranza della popolazione e fra le forze politiche che governano, a livello nazionale come in tante Regioni ed Enti locali. Dobbiamo esserne consapevoli e pronti a lavorare e crescere in un ambiente anche ostile.
- Per questo ci associamo alla richiesta dell'ANPI agli organi della Repubblica, in primis a quelli del Ministero dell'Interno e di Grazia e Giustizia perché siano attuate le disposizioni contro chi fa apologia di fascismo e ne usa gli stessi comportamenti.
- Se è vero che siamo dentro una società civile e istituzioni lontane, se non ostili ai valori del servizio civile universale, siamo per primi consapevoli, ce lo dicono tanti giovani in servizio, di come ci sono anche idee e disponibilità a sviluppare la nonviolenza, la legalità, il dialogo.
- Allora il potenziale di aggregazione che abbiamo (880 soggetti soci su 1148 accreditati) non va vissuto solo come patrimonio per il servizio civile, ma come patrimonio per la democrazia nel nostro Paese.
- Questo il significato politico sostanziale del passaggio dai consigli alle assemblee, spinti a questo anche dalla Riforma.
- C'è una sfida che pone la riforma, che vincerla ci farà bene: trasparenza, rendicontazione.
- Facciamo tante attività per permettere ai giovani di vivere un buon anno di servizio civile, eppure stentiamo a descriverle, a quantificarle. Siamo più portati a parlare dei problemi che dei successi.
- Due esempi: non sappiamo indicare quante risorse dirette e indirette effettivamente investiamo come enti. Non sappiamo indicare analiticamente le funzioni che svolgiamo e di conseguenza il tempo che dedichiamo al servizio civile, ma soprattutto il nostro modo di fare partecipazione, decisionalità, verifica.
- Stiamo mettendo in campo strumenti e li stiamo sperimentando per avere bilanci che dicano quanti soldi spendiamo e, con un passo avanti enorme, nelle disposizioni per le scritture contabili e il bilancio del terzo settore che stanno per uscire, si contabilizzano, nel rendiconto gestionale "gli oneri e i proventi da lavoro figurativo volontario". Questo ci permetterà di far emergere in modo ufficiale la valutazione economica delle prestazioni volontarie delle varie figure del SCU.
- Questo renderà ancora più nevralgico il collegamento fra cifre e comunicazione. I siti diventeranno uno dei luoghi del successo o della sconfitta nel rapporto con i cittadini, oltre che con le istituzioni.
- Questo riguarda anche la trasparenza sulla vita associativa.
- Il collegamento fra le nostre attività e quelle definite "di interesse generale" dall'art. 5 del DL. 117/2017.

- I libri sociali dell'Art. 15 del Codice non viviamoli come rottura burocratica.
- Il capitale di credibilità, di appeal che ci veniva da identificare il terzo settore come il luogo della partecipazione diretta è quasi esaurito. Molto per gli attacchi a cui siamo sottoposti, molto anche per deficienze interne.
- La vita delle Assemblee dovrà diventare oggetto della narrazione pubblica per far capire la nostra pratica di democrazia.
- Se la sfida più grande che il SCU ci pone è quelle di integrare le energie, le attività, le risorse umane fra le organizzazioni socie, fra queste e le pubbliche amministrazioni che rappresentiamo e la rete associativa delle ASC (Nazionale, Regionale, Locale), la fase sociale attuale ci pone la sfida di far capire ai cittadini in che modo il servizio civile universale è un contributo alla coesione, allo sviluppo, al benessere, all'ambiente. E' esattamente la stessa sfida della riforma del Terzo Settore.

Gli articoli specifici dello Statuto Nazionale

- Due sono i punti che richiamo:
 - o La previsione del commissariamento delle associazioni regionali e locali, delimitando il campo di intervento all'art. 20: disposizione cautelativa a cui si farà di tutto per non ricorrere, ma di cui dobbiamo dotarci.
 - o La composizione dell'Assemblea Nazionale all'Art. 17 che recepisca l'innovazione che le associazioni locali e regionali sono socie di ASC Nazionale e, nello stesso tempo, attraverso la delega ai Regionali, sia favorita la funzionalità e convocabilità dell'Assemblea stessa, fermo restando la partecipazione delle delegazioni delle Associazioni Nazionali socie.
- Ulteriore tappa, questa XVI Assemblea, nella strutturazione del sistema di funzionamento e di regole di una nuova ASC APS.
- Ci aspettano alcuni passaggi interni.
- I regolamenti previsti dallo statuto. L'aggiornamento del Regolamento Interno che regola le funzioni e i rapporti fra i diversi livelli della nostra rete (art. 8); il regolamento dell'Assemblea, che dovrà essere più ricco del precedente (art. 17).
- L'obiettivo è arrivare con la seconda metà di Settembre a licenziare questo secondo Regolamento, in modo da condividerlo con le Asc regionali e locali.

I nodi della Riforma del Terzo Settore

- Sia in Consiglio Nazionale che in alcune Assemblee ci sono state critiche motivate ad un impianto statutario previsto dal Codice del Terzo Settore impostato più su un'impresa che un'associazione, concentrato sul controllo dell'uso delle risorse più che sulla promozione della partecipazione, che non ha chiarito le specificità delle organizzazioni con soci collettivi rispetto a quelle con soci individuali. Queste critiche restano e gettano ombre sull'effettivo impatto generatore o di ostacolo alla nostra vita associativa.
- In aggiunta alla certezza dei ritardi di decreti attuativi nevralgici abbiamo lo slittamento al Giugno 2020 della scadenza per l'adeguamento degli statuti a maggioranza ordinaria, questione che appare più la spia del disagio del Governo e della maggioranza a attuare la riforma che una importante questione di merito con i riflessi di questa incertezza sull'avvio del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.
- Ci associamo alla posizione del Forum Nazionale del Terzo Settore.
- Come ASC continuiamo a operare affinché le ASC che non sono state in grado di fare l'Assemblea nei tempi stabiliti la facciano entro Luglio.
- L'altro obiettivo che ci siamo dati, essere riconosciuti come rete associativa nazionale, resta fra le priorità, pur essendosi inabissato nella dialettica fra il Ministero del Lavoro e il Consiglio Nazionale del Terzo Settore.

- Sappiamo quindi che molto probabilmente ci troveremo di nuovo a dover mettere mano a parti degli Statuti.
- Con una novità importante. Il ricorso all'Assemblea invece che al Congresso.

Il ruolo nella società, il contributo all'emancipazione dei giovani, alla crescita del civismo e della partecipazione

- Legge o non legge, è il passaggio alla Programmazione Triennale che ci spinge a accentuare la dimensione di rete che per molti aspetti abbiamo già. Solo che se oggi è soprattutto organizzativa, dovrà diventare anche programmatica (i Programmi di Intervento conterranno progetti realizzati da organizzazioni fra di loro diverse, unite nell'intervenire in un Ambito di Azione) e di esperienze condivise (nei Programmi di Intervento verrà richiesto che i giovani di tutti i progetti abbiano uno o più giornate comuni di incontro).
- Per ASC il passaggio alla Programmazione Triennale deve essere vissuto come modo per esprimere il nostro contributo alla lotta contro l'esclusione dei giovani dalla vita sociale, economica, politica del Paese.
- Come sapete noi del nazionale non siamo mai contenti, di noi stessi e delle asc. Questo però non ci impedisce, vedendo e ascoltando quello che ci succede intorno, di essere consapevoli di alcuni successi che abbiamo realizzato.
- Quando ci sono quasi 1500 adulti che accompagnano i 2000 giovani in servizio, senza un euro di costo per la finanza pubblica, dal monitoraggio i giovani valutano 8 su 10 la loro soddisfazione, quando ci ringraziano per la qualità della formazione generale, quando nelle selezioni aumenta il numero dei giovani con licenza media inferiore ASC sta già contribuendo alla emancipazione dei giovani.
- Lo faremo ancora di più con la sperimentazione del referenziale per l'emersione delle loro competenze civiche, facendo da apripista un'altra volta nella storia del servizio civile italiano.
- Con il servizio civile le organizzazioni socie, i cosiddetti enti di accoglienza, hanno una formidabile opportunità di consolidare e innovare la loro presenza sociale, di allargare il proprio corpo sociale e anche degli operatori e dirigenti.
- ASC opera per favorire questi obiettivi.
- Ne abbiamo però uno tutto nostro.
- Essere consapevoli che riportare i giovani ad avere coscienza e strumenti di impegno civico, di approccio nonviolento ai conflitti, di autopromozione è il nostro contributo, nel 2019, al nostro Paese e all'Unione Europea.
- Si tratta anche di sviluppare il senso di appartenenza a ASC, al servizio civile non solo come parentesi ma come missione anche nei giovani se vogliamo che l'esperienza di Mai dire Mai si allarghi ad altre regioni e i giovani finito l'anno del servizio civile mantengano un rapporto con le nostre organizzazioni.
- Il nostro logo è l'ape. Facciamo il mestiere delle api. Concrete, organizzate, tenaci, curiose, avventurose e anche rompiscatole.